

Rassegna Stampa

di Mercoledì 21 dicembre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
11	Italia Oggi	21/12/2022	<i>Int. a F.Guzzetti: Il ponte di Messina e' fattibile (F.Ferrau')</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
42	Il Sole 24 Ore	21/12/2022	<i>Superbonus e delibere, per la data certa serve la dichiarazione di atto notorio (A.D'ambrosio/G.Latour)</i>	5
34	Italia Oggi	21/12/2022	<i>Superbonus a doppia scadenza (F.Poggiani)</i>	6
5	Corriere della Sera - Ed. Roma	21/12/2022	<i>Con il superbonus 110% nel Lazio cinque miliardi di giro d'affari (F.Fiorentino)</i>	7
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
11	Il Sole 24 Ore	21/12/2022	<i>Percorso a ostacoli per centralizzare l'integrazione (P.Soldavini)</i>	8
Rubrica Sicurezza				
41	Il Sole 24 Ore	21/12/2022	<i>In azienda un solo responsabile prevenzione (L.Caiazza)</i>	9
Rubrica Imprese				
6	Corriere della Sera	21/12/2022	<i>Macchinari e hi-tech, si studia la proroga fino a settembre per industria 4.0 (C.Voltattorni)</i>	10
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	21/12/2022	<i>Caos sullo Spid: per ora rimane e il Governo prende tempo (M.Perrone)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
42	Il Sole 24 Ore	21/12/2022	<i>Patrimoni immobiliari con la gestione di professionisti 4.0 (A.D'ambrosio)</i>	15
Rubrica Università e formazione				
1	Corriere della Sera	21/12/2022	<i>Perche' dico no alla Scuola 4.0 (S.Tamaro)</i>	16
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	21/12/2022	<i>Rush sulla manovra, niente scudo penale. Resta il salva calcio, ultimi ritocchi al Pos (M.Mobili/G.Trovati)</i>	19

Anche se esistono risolvibili problemi sulla lunghezza della campata e di tipo sismico

Il ponte di Messina è fattibile

Lo dice Franco Guzzetti docente al Politecnico di Milano

DI FEDERICO FERRÀ

«**U**n collegamento stabile tra la Sicilia e il continente è priorità per me, per il governo, è di estremo interesse per la Commissione europea», ed è «il completamento di un corridoio europeo fondamentale che unisce il Mediterraneo alla Scandinavia». Sono parole del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti **Matteo Salvini**, che intende aprire il cantiere del ponte sullo Stretto di Messina entro due anni. Un'opera gigantesca di cui è già stato prodotto, nel 2011, un progetto esecutivo, mai eseguito e finito in un cassetto. Ma cosa significa fare un ponte sullo Stretto, in quello Stretto? Ce lo siamo fatti spiegare da **Franco Guzzetti**, ingegnere, docente di urbanistica e ambiente costruito nel Politecnico di Milano. Guzzetti è stato referente italiano della Galleria di base del Brennero.

Domanda. Professore, sì o no al Ponte sullo Stretto di Messina?

Risposta. Sarà una banalità, ma la costruzione di un ponte ha in sé una prospettiva positiva, quella di collegare e unire. Per questo ritengo che faccia doppiamente bene alla Sicilia e al Mezzogiorno, oltre che al Paese.

D. Se ne parla da decenni ma finora non si è fatto nulla. Cosa viene, dopo la decisione di porvi mano?

R. La decisione di costruirlo, oltre ad avere in primo luogo un obiettivo chiaro e condiviso da raggiungere, deve superare l'analisi costi-benefici: quali sono i costi per realizzare l'intervento e quali sono i benefici che se ne ottengono. La domanda che sottende questo ragionamento è molto semplice: ne vale davvero la pena? La parte più politica di questo ragionamento la tralasciamo, ma implica chiarezza sull'obiettivo, sul soggetto attore dell'intervento, sulla copertura economica (cioè chi mette i soldi) paragonata ai risultati che si pre-

vede di ottenere. Tutti aspetti però fondamentali e a mio avviso prioritari rispetto al problema più prettamente ingegneristico.

D. Andiamo alla parte ingegneristica. E partiamo dal territorio.

R. Il territorio è ad alto rischio sismico e le dimensioni dell'opera sono dettate dalla morfologia stessa del terreno. Lo stretto di Messina è ampio poco meno di 3 km nel punto di minima distanza fra continente e isola, anche se questa posizione di minima distanza non è la più opportuna per servire le città di Reggio Calabria e di Messina.

D. C'è già un progetto esecutivo, approvato nel 2011. Cosa prevede?

R. Prevede un ponte a campata unica, con la campata lunga 3.300 metri, a circa 65 metri di altezza rispetto al mare. La campata unica è poi raccordata al terreno sino ad ottenere uno sviluppo complessivo del ponte pari a 3.670 m. I due piloni portanti sono costruiti su terreno emerso, non in mare. La parte centrale del ponte supporta il collegamento ferroviario, con due binari; sui due lati della ferrovia sono previste le due corsie autostradali indipendenti. Tale progetto va certamente adeguato alle nuove indicazioni tecniche.

D. Ci sono altre soluzioni?

R. Si parla di un'ipotesi alternativa con due grandi piloni che dividerebbero in tre le campate, ovviamente di lunghezza inferiore, con i due piloni realizzati in mare.

D. Esistono esempi di ponti simili?

R. In Giappone, territorio sismico, esiste il ponte Akashi con la campata principale lunga 1.991 m. Il ponte con la campata sospesa più lunga è il Ponte dei Dardanelli, in Turchia, con la campata principale lunga 2.023 m, inaugurato quest'anno; anche in Turchia il pericolo più grosso è costituito dal sisma e il ponte è stato realizzato con dissipatori di nuovissima generazione.

D. Le caratteristiche costruttive del ponte sullo Stretto di Messina sarebbero diverse?

R. Il progetto approvato per lo Stretto di Messina avrebbe la campata principale lunga quasi il doppio del ponte citato, che attualmente ha la campata più lunga al mondo. Già questa fatto è una grande sfida, sempre ammesso che non si riveda completamente il progetto.

D. Intende dire che la campata unica non è la soluzione ottimale?

R. No. Voglio solo dire che ponti sino a 2 km di campata, in zona sismica, esistono già. Il problema sarebbe quindi di superare i 3 km, oppure di rivedere il progetto e impostare il nuovo su tre campate, con due enormi piloni di sostegno a mare piuttosto che su terra. Ricordiamo anche che i piloni sono previsti alti circa 300 m, come due Torri Eiffel.

D. Cosa significa costruire un simile ponte in zona sismica?

R. Implica la necessità di dover compensare i movimenti relativi che nel tempo si attivano in corrispondenza delle grandi faglie che compensano i movimenti tettonici. Ricordiamo che la crosta terrestre non è ferma. Le Dolomiti si sono formate 200 milioni di anni fa nella fascia equatoriale e si sono spostate verso nord di circa 4 mila km, con un movimento medio di 2 cm l'anno. Questo movimento è ancora in atto; corrisponde al sovrascorrimento della placca africana su quella euroasiatica.

D. Lei è stato consulente per l'Italia della parte geodetica, cioè rilievo e tracciamento, del Tunnel di base del Brennero. La galleria tiene conto di questo movimento?

R. Certamente. Il Tunnel del Brennero è progettato per durare 200 anni e in questi 200 anni la distanza fra i due imbocchi (Bressanone e Innsbruck) dovrebbe diminuire di 400 centimetri, pari a 2 cm l'anno per 200 anni. La struttura viene realizzata per poter compensare tale accorciamento che avverrà nella galleria in corrispondenza del passaggio tra le due placche.

D. E nel caso dello Stretto?

R. Nella zona ove è prevista la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina la situazione non è equivalente, non vi è il passaggio fra placche anche se il sovrascorrimento non accade molto lontano. In ogni caso anche questo progetto avrà una sua «durezza» progettuale e dovrà tener conto dei prevedibili movimenti differenziali fra le due sponde.

D. Prima ha detto della possibilità di costruire i piloni in mare e sulla terra. Cosa cambia?

R. La scelta di impostare l'impalcato con piloni costruiti in mare o su terra deve tener conto di alcuni fattori. I piloni a terra sono più semplici da costruire ma ovviamente determinano una campata molto lunga. Costruire i piloni in mare è molto più complicato, dipende molto dalla profondità del fondale, sino a diventare impossibile quando il fondale diventa molto profondo. Non è l'unico nodo da affrontare, ovviamente.

D. Quali sono gli altri?

R. C'è anche il problema di resistere alle correnti marine, da compensare con la solidità del pilone stesso, e quello di poter supportare una collisione (volontaria o meno) con le superpetroliere. Anche quest'ultimo problema è stato risolto nel ponte Rion Antirion (o ponte di Poseidone, tra Peloponneso e Grecia continentale, *nda*) inaugurato nel 2004. Questo ponte ha campate più corte, circa 560 m, ma resiste a terremoti di magnitudo 7; in più i piloni, che poggiano a oltre 60 metri di profondità, sono difesi da vere e proprie schermature in acciaio progettate per resistere alla collisione con una nave di grandissime dimensioni.

D. E il vento?

R. Altro fattore fondamentale. L'opera va progettata per venti eccezionali e gli alti piloni devono elasticamente resistere. Il ponte Rion Antirion, per capirci, è fatto per resistere a venti a 260 km orari.

Il Sussidiario.net

— Riproduzione riservata —

Il territorio è ad alto rischio sismico e le dimensioni dell'opera sono dettate dalla morfologia stessa del terreno. Lo stretto di Messina è ampio poco meno di 3 km nel punto di minima distanza fra continente e isola, anche se questa posizione di minima distanza non è la più opportuna per servire le città di Reggio Calabria e di Messina

In Giappone, territorio sismico, esiste il ponte Akashi con la campata principale lunga 1.991 m. Il ponte con la campata sospesa più lunga è il Ponte dei Dardanelli, in Turchia, con la campata principale lunga 2.023 m, inaugurato quest'anno; anche in Turchia il pericolo più grosso è costituito dal sisma e il ponte ha dissipatori di nuovissima generazione



Superbonus e delibere, per la data certa serve la dichiarazione di atto notorio

Ristrutturazioni

La manovra introduce un nuovo requisito per salvare il 110% nel 2023

Tra i contenuti essenziali: ditta esecutrice, importo e dettaglio dei lavori

**Annarita D'Ambrosio
Giuseppe Latour**

Un nuovo requisito per le delibere condominiali che vogliono sfruttare l'ultima coda del superbonus al 110% nel 2023: l'asseverazione della data dell'assemblea, con una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Che dovrà essere firmata dall'amministrato-

re di condominio o, quando non c'è obbligo di avere un amministratore, dal condòmino che ha presieduto l'assemblea. E che si porterà dietro una responsabilità penale per falso, punita con il carcere fino a due anni.

La novità è contenuta nell'emendamento del Governo alla legge di Bilancio 2023. E punta a risolvere uno dei problemi della fase transitoria che tragherà il superbonus al 90%: come provare in maniera certa la data dell'assemblea. Questa prova sarà fornita con la dichiarazione di atto notorio e varrà per tutti quei condòmini nei quali si voglia attestare che l'assemblea si è svolta entro il 25 o entro il 18 novembre, con le relative differenze in materia di termini per la Cilas (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Solo per chi ha deliberato entro il 18, infatti, ci sarà la possibilità di presentare la Cilas entro dicembre.

L'emendamento, poi, parla di «delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori», replicando la

formulazione dell'Aiuti quater. Una definizione che, però, lascia margini di interpretazione. Nell'iter tortuoso del 110%, infatti, i condòmini hanno approvato più di una delibera: la prima ha riguardato lo studio di fattibilità, poi c'è stato l'atto di nomina dei tecnici e l'approvazione del piano di riparto seguito dalla delibera sulla contabilità finale. È questa quella di esecuzione? «A chi mi ha chiesto un parere - spiega l'avvocato Augusto Ciria, segretario nazionale di Assocond-Conafi - io ho suggerito di richiamare nella delibera di esecuzione integralmente il dispositivo di legge e il dettaglio degli interventi, fermo restando che è certamente valida l'approvazione di una delibera successiva a integrazione della precedente».

La delibera di esecuzione è quella che appalta i lavori spiega l'avvocato Rosario Calabrese, presidente Unai. «Non può trattarsi di una delibera generica ma deve contenere cinque elementi: l'indicazione del quorum, della

ditta esecutrice, l'importo ed il dettaglio complessivo dei lavori, la ripartizione delle spese e l'affidamento dell'incarico per la gestione dell'appalto». Calabrese conferma anche la necessità del rispetto dell'articolo 1135 del Codice civile, comma 1, n° 4, ovvero la costituzione obbligatoria del fondo speciale di importo pari all'ammontare dei lavori.

Su almeno tre elementi essenziali si concentra l'avvocato Eugenio Correale, direttore del Centro studi Anaci di Milano: «Deve essere una delibera suscettibile di dare luogo all'esecuzione dell'opera, individuando l'oggetto dell'appalto, il suo costo e l'impresa esecutrice. Diversamente, non può essere considerata sufficiente». Una volta approvata, però, sono possibili modifiche. «È possibile cambiare tutto, ad esempio integrando il prezzo o aggiungendo opere extra, oppure cambiando impresa», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+CONDOMINIO

Recupero crediti in prorogatio

Anche se cessato dalla carica, l'amministratore è tenuto a riscuotere gli oneri dai condòmini morosi. Obbligo

che decade solo in caso di espressa dispensa da parte dell'assemblea.

di **Giovanni Iaria**

La versione integrale dell'articolo su: ntpluscondominio.ilsole24ore.com



Gli emendamenti alla legge di bilancio 2023 intervengono sul dl aiuti 4 in tema edilizio

Superbonus a doppia scadenza

Cilas entro il 31/12/22 ma con delibera al 18/11/22

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per accedere alla detrazione maggiorata del 110% anche nel 2023 è necessario che la delibera condominiale sia stata adottata entro il 18 novembre scorso e che la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cilas) sia presentata entro il 31 dicembre prossimo. Proroga al 31/12/2025, invece, della detrazione per gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche pari al 75% della spesa sostenuta.

Con alcuni emendamenti alla legge di bilancio 2023 si interviene nuovamente anche sul decreto Aiuti quater (dl 176/2022) per prorogare alcuni termini al fine di beneficiare delle detrazioni inerenti a taluni bonus edilizi, con particolare riferimento alla detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, applicabile alle spese sostenute dai condomini, e a quella del 75%, fruibile per gli interventi di abbattimento delle

barriere architettoniche, di cui all'art. 119 ter del medesimo decreto.

Il comma 2, dell'art. 9 del dl 176/2022 (decreto Aiuti quater), in vigore dal 19/11/2022 viene completamente sostituito, prevedendo che le disposizioni, di cui alla lett. a), comma 1, n. 1, che comportano l'applicazione della detrazione (Superbonus) in misura ridotta al 90% (in luogo del 110%) non si rende applicabile a determinati interventi, in primis a quelli diversi da quelli eseguiti dai condomini per i quali, alla data del 25/11/2022, risulta presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata, ai sensi del comma 13 ter dell'art. 119 del decreto "Rilancio".

La stessa riduzione (al 90%) non si applica agli interventi eseguiti dai condomini per i quali la delibera dell'assemblea, che ha approvato l'esecuzione dei lavori, risulti adottata in data anteriore al decreto Aiuti quater ovvero entro la data del 18/11/2022

ma a condizione che la detta data sia attestata, con apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'art. 47 del dpr 445/2000, dall'amministratore di condominio o, in presenza di un condominio minimo, di cui all'art. 1129 c.c., dal condòmino che ha presieduto l'assemblea ma sempre se, per i detti interventi, sia presentata la Cilas entro il prossimo 31 dicembre.

La disapplicazione indicata, inoltre, vale anche per la medesima situazione (interventi eseguiti dai condomini) ma sempre se la delibera assembleare attestata sia stata adottata tra la data di entrata in vigore del decreto Aiuti quater (19/11/2022) e la data del 24/11/2022 e, in tal caso, se la Cilas risulti presentata alla data del 25/11/2022.

Non solo. Per quanto si evince dall'emendamento in commento, la riduzione dal 110% al 90%, come disposta dalla lett. a), n. 1 del comma 1 dell'art. 9 del dl 176/2022, per

gli interventi eseguiti dai condomini nel 2023, non si applica nemmeno ai lavori che comportano la demolizione e la ricostruzione degli edifici per i quali, alla data del 31/12/2022, risulti presentata l'istanza per l'ottenimento del titolo autorizzativo; quindi, nel rispetto della sola condizione di presentazione della Cilas, tale intervento potrà beneficiare della detrazione del 110% anche per tutte le spese sostenute nel corso del 2023.

Di conseguenza, per queste situazioni sarà possibile mantenere, sulle spese sostenute per i detti interventi eseguiti nel corso del prossimo anno (2023), la detrazione maggiorata nella percentuale massima del 110%; è evidente che si è voluto concedere maggior tempo per gli interventi che impattano su situazioni più complesse e articolate, sempre a condizione che gli interessati si siano mossi tempestivamente e si procurino una documentazione utile (dichiarazione sostitutiva dell'ammi-

nistratore o del condòmino) atta a dimostrare la citata situazione.

Infine, come potevamo aspettarci già all'indomani dell'introduzione del bonus, con la manovra per il prossimo anno si interviene anche sull'art. 119 ter del dl 34/2020, riguardante la detrazione del 75% per i lavori finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche, che era normativamente in scadenza il prossimo 31 dicembre e, ferma restando l'intera disciplina, si proroga la fruizione della detrazione anche per le spese sostenute fino al 31/12/2025 (in luogo del 31/12/2022), stabilendo ulteriormente che le delibere condominiali, relative ai citati interventi destinati alla rimozione e abbattimento delle barriere architettoniche, possono essere assunte con una maggioranza dei partecipanti all'assemblea, rappresentativa di un terzo del valore millesimale dell'intero edificio.

— © Riproduzione riservata —



I costruttori

di Flavia Fiorentino

Con il superbonus 110% nel Lazio cinque miliardi di giro d'affari

Lazio al secondo posto, preceduto solo dal Veneto, per intensità di utilizzo degli incentivi legati al superbonus del 110%. Secondo uno studio del Cresme commissionato da Ance Roma Acer, il 3,5% degli attuali edifici sul nostro territorio regionale è interessato da questo tipo di lavori per l'edificamento energetico. Nel Lazio, ogni 100mila edifici, 3.464 sono oggetto di interventi con l'utilizzo del superbonus del 110%.

Al 31 ottobre 2022 sono stati avviati nella regione, 28.229 cantieri per 5,080 miliardi di euro (un importo pari a circa il 9,2% di quello nazionale), di cui 1,5 miliardi nel 2021 e 3,6 nei primi 10 mesi del 2022. Di tutti i cantieri aperti, il 66% si trova a Roma e provincia: soltanto in quest'area sono stati attivati 13.835 cantieri per un importo complessivo di 3,359 miliardi di euro: 11.172 cantieri sono relativi a unifamiliari e unità indipendenti mentre

2663 riguardano condomini.

«Dal 2022 a oggi il Superbonus ha spinto il pil e creato posti di lavoro, contribuendo a efficientare il patrimonio edilizio accorciando le distanze in vista degli obiettivi europei da raggiungere entro il 2030 sul fronte decarbonizzazione — ha spiegato Lorenzo Sette, Vicepresidente al Centro Studi di Ance Roma — Acer — e l'impatto sul settore delle

costruzioni è stato positivo ma soprattutto si è rivelata una spinta verso la ripresa. Certo, dopo 18 modifiche normative, ora sarebbe opportuno rendere strutturale l'incentivo del 110% e farlo diventare una vera e propria politica di settore con determinate regole e scadenze».

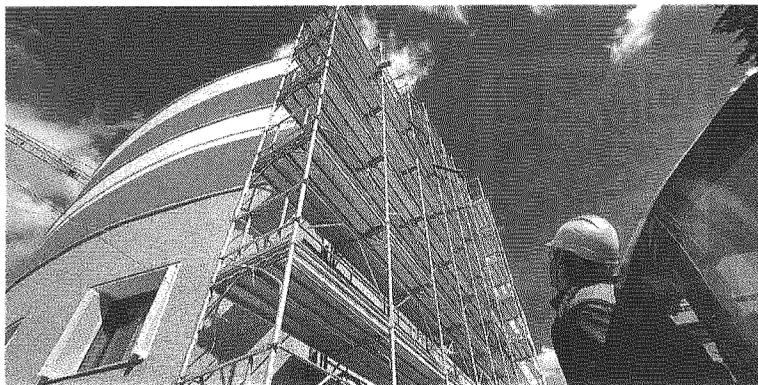
Lo studio del Cresme ha inoltre stilato la classifica regionale per consumi termici

Dopo il Veneto, il Lazio è la regione con il maggior utilizzo del superbonus del 110 per cento

annui nelle abitazioni dove il Lazio figura al quinto posto con 22.057 gigawattora. Al primo posto la Lombardia seguita da Veneto, Emilia Romagna e Piemonte.

«Gli incentivi fiscali attivati con il Superbonus sono certamente un'importante spesa avviata dallo Stato — ha concluso Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme — ma la scelta di operare con un valore incentivante molto alto in un tempo molto stretto, ha creato dinamiche esasperate sul mercato. L'impatto sul settore delle costruzioni è comunque stato importante, con il 22% della crescita del pil di quest'anno dovuta al Superbonus. E i dati sull'occupazione lo dimostrano: nel primo semestre 2022, a livello nazionale, l'occupazione diretta nelle costruzioni è cresciuta di 293.000 unità rispetto al 2019 mentre i servizi hanno perso 163.000 occupati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Secondo uno studio del Cresme, al 31 ottobre 2022 nel Lazio sono stati avviati 28.229 cantieri di cui il 66% si trova a Roma e provincia

● Nella nostra regione ogni 100mila edifici, 3.464 sono oggetto di interventi con il superbonus del 110%. Prevalgono i lavori sulle unità unifamiliari rispetto ai condomini



Percorso a ostacoli per centralizzare l'integrazione

Le tecnologia

Spid abilita un processo tutto digitale, la Cie ha bisogno di lettori appositi

Pierangelo Soldavini

Lo "Spid Day" organizzato sabato scorso a Saluzzo, nel Cuneese, probabilmente non sarà stato inutile: 26 nuove identità digitali rilasciate a cittadini con età media sui 50 anni grazie all'opera di una squadra di "facilitatori digitali", nove ragazzi che partecipano a un'iniziativa mirata a supportare l'accesso dei cittadini ai servizi digitali. Venissero nuove Spid attivate che si vanno ad aggiungere agli oltre 33,3 milioni di cittadini italiani che hanno imparato a utilizzare l'identità digitale unica. Erano poco più di cinque milioni e mezzo a gennaio 2020, alla vigilia dell'emergenza del Covid-19 che ne avrebbe fatto esplodere l'adozione.

La loro registrazione non sarà inutile perché, comunque si proceda, quei cittadini hanno imparato ad affrontare le difficoltà della registrazione, si sono impraticitati con i processi digitali e da subito hanno potuto utilizzare Spid per accedere ai servizi pubblici abilitati in maniera semplice e a distanza. Ma non sarà neanche vana perché l'esperienza della soluzione che permette ai cittadini di accedere ai servizi della Pubblica amministrazione con una semplice username e password, così come fanno su qualsiasi sito internet, non potrà essere gettata alle ortiche.

Anche l'Europa ci impone di andare in questa direzione e quindi tornare indietro non sarà possibile. E non sembra neanche l'intenzione del Governo.

Certo le parole del sottosegretario all'Innovazione tecnologica Alessio Butti hanno acceso la miccia delle polemiche sulle reali intenzioni in merito alla prosecuzione

del percorso di digitalizzazione del Paese e hanno generato un clima di confusione. Ma l'intenzione non è quella di rinunciare all'identità digitale, piuttosto di unificarla sotto la forma della carta d'identità elettronica (Cie) con un *identity provider* unico, il ministero dell'Interno. E con una forma senz'altro più familiare per i cittadini dal momento che è la versione elettronica delle carte d'identità cartacee tradizionali: un formato digitale che permette di contenere una serie di dati personali, gli stessi di Spid, insieme alle impronte digitali per il riconoscimento biometrico.

Però, come ammette lo stesso Butti, sconta gli stessi limiti del gemello cartaceo: bisogna recarsi fisicamente nella sede del Comune di residenza per ottenerla, pagare 16,79 euro e i tempi sono decisamente lunghi, quando invece oggi il digitale ha abituato al tempo (quasi) reale. Peraltro il supporto fisico della Cie garantisce quella sicurezza di "terzo livello", che Spid oggi non ha (ma di cui dovrà necessariamente dotarsi).

Per contro la carta di plastica ha un chip abilitato al *contactless*: come la gran parte delle carte di credito, basta avvicinarla al lettore, senza doverla inserire. Ma la sua fisicità richiede un'infrastruttura di lettori appositi per scaricare i dati, utilizzando un codice Pin e un Puk di supporto. O almeno uno smartphone con un lettore simile a quello che permette di usare il cellulare come carta di credito. E questo rappresenta il vero ostacolo all'utilizzo massivo della Cie, oggi già nelle tasche di oltre 31 milioni di italiani, come identità digitale. Butti ha sottolineato che l'obiettivo è superare queste criticità per abilitarne un uso semplice come Spid.

Quello su cui la comunità tecnologica si interroga è il motivo per il quale, dopo aver beneficiato degli effetti positivi dello Spid, che peraltro ha funzionato anche da standardizzazione di linguaggio per la Pubblica amministrazione con il cittadino e le aziende, ora si

voglia cambiare rotta centralizzando sulla carta d'identità. Tenendo anche conto che i servizi di Spid sono utilizzati pure dalle aziende per semplificare i loro processi interni.

L'incremento delle identità digitali è anche uno degli obiettivi del Pnrr: la rimessa in discussione dello strumento rischia quindi di finire nel mirino di Bruxelles. Tanto più che l'Unione europea è impegnata in un processo di integrazione delle identità digitali dei cittadini europei in una app unica chiamata a includere carta d'identità, patente, fascicolo sanitario, carriera scolastica e perfino i dati catastali della residenza. L'obiettivo è il 2025 e già si sta lavorando a individuare casi d'uso. Quindi non sono ammessi ritardi.

È RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Unione europea sta lavorando a una app unica con tutti i dati personali: l'obiettivo è realizzarla per il 2025



In azienda un solo responsabile prevenzione

Salute e sicurezza

Il datore di lavoro può affidare il servizio anche a soggetti esterni

Lutgi Calazza

Il servizio di prevenzione e protezione, ai fini della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, può essere organiz-

zato dal datore di lavoro all'interno dell'azienda o può esserne dato incarico a soggetti esterni. Il presupposto essenziale è che per l'esercizio della propria attività il datore di lavoro ne designi il responsabile e gli addetti.

Tale è la regola che si deduce dall'interpello 3/2022 con il quale il ministero del Lavoro si è espresso in risposta al quesito se «un datore di lavoro può nominare più di un responsabile del servizio di prevenzione».

La risposta, come ricorda l'interpello, è contenuta nello stesso articolo del Dlgs 81/2008 allorché tratta

della figura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

Infatti, già l'articolo 2, nel definire tale soggetto si riferisce alla «persona in possesso delle capacità e requisiti professionali» a differenza del «servizio» che viene individuato come «insieme di persone e mezzi».

In coerenza con quanto sopra definito, l'articolo 31 stabilisce che le aziende con più unità produttive, o gruppi di imprese, possono istituire un unico servizio di prevenzione e protezione, cui possono rivolgersi le aziende per la designazione degli ad-

detti e «del responsabile», citato sempre al singolare.

Del resto, l'unicità della figura del responsabile, si deduce sempre dall'articolo 2 allorché, nell'individuare i compiti, si riferisce al «coordinamento» del servizio e, quindi, degli addetti, compiti che si traducono anche in una assunzione di responsabilità, di natura professionale, nei confronti del datore di lavoro, non altrimenti individuabile ove fossero presenti più responsabili o coordinatori operanti con le medesime funzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Macchinari e hi-tech, si studia la proroga fino a settembre per industria 4.0

Claudia Voltattorni

ROMA L'ultimo intervento per le imprese nella prossima manovra economica all'esame del Parlamento è arrivato con gli emendamenti del governo appena due sere fa e riguarda il cuneo fiscale. Una novità che amplia la platea di tutti i lavoratori dipendenti fino a 25 mila euro di reddito imponibile per usufruire di uno «sconto» del cuneo fiscale del 3% in busta paga con due punti destinati a loro e un punto destinato alle aziende. Confermato anche l'esonero contributivo del 2% per i redditi fino a 35 mila euro. Scende al

5% la tassazione per i premi di produttività fino a 3 mila euro. Per le aziende spunta poi la proroga dei termini per Industria 4.0. La misura che prevede sgravi fiscali per l'acquisto da parte delle imprese di macchinari e impianti che era rimasta fuori dal disegno di legge Bilancio potrebbe invece rientrare grazie ad una riformulazione di un emendamento del Pd da parte del ministero dell'Economia che limita la proroga al 30 settembre 2023; il Pd chiedeva l'allungamento fino al 31 dicembre 2023. Per le aziende si alza anche lo sgravio fiscale con la

cancellazione dei contributi fino a 8 mila euro per chi assume giovani sotto i 35 anni a tempo indeterminato o li stabilizzano da contratti precari. Stesso sgravio fiscale di 8 mila euro anche per le aziende che assumeranno i percettori del reddito di cittadinanza. La stessa misura vale anche per chi assume lavoratrici ma con alcuni paletti: devono avere più di 50 anni ed essere disoccupate da almeno 12 mesi; o svolgono un lavoro in aziende dove non è garantita la parità di genere, e senza un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, o non avere un

impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi. Viene rifinanziata poi la Nuova Sabatini con 150 milioni di euro per la piccole e medie imprese dal 2023 al 2026. Contro il caro energia vengono prorogati il credito d'imposta rafforzato per le imprese sulle bollette di gas ed elettricità per il primo trimestre 2023. Viene prorogato al 31 dicembre 2023 il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno e nelle Zone economiche speciali (Zes). Prorogato al 2024 l'entrata in vigore di plastic e sugar tax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità

● Il governo amplia la platea del cuneo fiscale a tutti i lavoratori dipendenti fino a 25 mila euro di reddito imponibile

● Potranno usufruire di uno «sconto» del cuneo fiscale del 3% in busta paga con due punti destinati a loro e un punto destinato alle aziende

● Confermato l'esonero contributivo del 2% per i redditi fino a 35 mila euro

● Per le aziende c'è la proroga dei termini per Industria 4.0, con sgravi fiscali per l'acquisto di macchinari e impianti

571
milioni

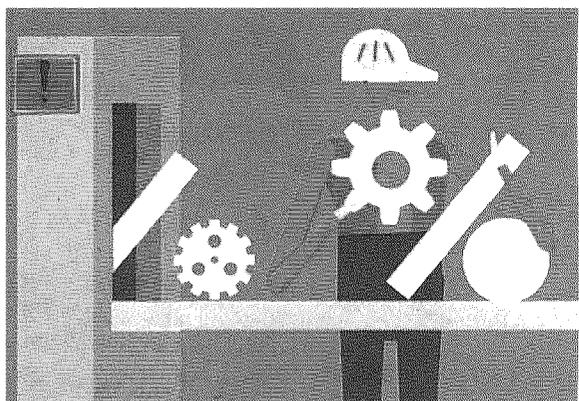
la somma necessaria per Quota 103, vale a dire l'uscita dal lavoro con un minimo di 62 anni di età e 41 anni di contributi. Il requisito di 41 anni di versamenti vale anche in regime di cumulo

280
milioni

la somma stanziata per l'estensione della Flat tax al 15% ai lavoratori autonomi con l'innalzamento della soglia di reddito dagli attuali 65 mila euro a un tetto di 85 mila euro

785
milioni

il risparmio stimato dalla stretta sul Reddito di cittadinanza. Il taglio riguarderà 404 mila nuclei famigliari e stabilisce un limite di sette mensilità erogabili nel 2023



ILLUSTRAZIONI DI PAOLA PARRA

COSA CAMBIA

di

ADOBE STOCK



Caos Spid, Fdi accelera sullo stop Poi il governo frena: «Valuteremo»

Identità digitale. L'ipotesi della carta d'identità elettronica come unico accesso ai servizi della Pa. Ma l'annuncio del sottosegretario Butti divide la maggioranza e innesca lo scontro con l'opposizione

Manuela Perrone
ROMA

Nessun addio allo Spid, almeno nell'immediato. Il Governo avvierà invece una «valutazione concordata con tutti gli stakeholder», istituzionali e non, sulla razionalizzazione delle identità digitali, con l'obiettivo di verificare la fattibilità a lungo termine di un'unica identità digitale, nazionale e gestita dallo Stato. Dalla presidenza del Consiglio si prova a chiarire (e a frenare) la direzione di marcia dopo le dichiarazioni al decennale di Fdi del sottosegretario con delega all'Innovazione, Alessio Butti, sulla volontà di «spegnere» lo Spid. L'idea, cara al partito della premier Giorgia Meloni, è realizzare un percorso - che si precisa «lungo e da condividere» - in quattro tappe, di «transizione negoziata» per fare della Carta d'identità elettronica il solo strumento di accesso ai servizi online della Pubblica amministrazione.

Ma le affermazioni di Butti sono state accolte con ostilità dall'opposizione («Basta alle scelte contro i cittadini, viva la modernità»), hanno commentato Matteo Renzi e Marianna Madia) e con freddezza anche da una parte della maggioranza. Il capogruppo di FdI alla Camera, Alessandro Cattaneo, ha voluto rassicurare: «Lo Spid semplifica la vita dei cittadini. Non verrà cancellato, ma stiamo cercando il modo di risolvere alcune criticità. Ci sono categorie, come gli anziani, che incontrano difficoltà nell'utilizzarlo». Proprio per consentire ai cittadini di delegare più facilmente i familiari,

l'Inps offre il servizio «Delega Spid». Si è smarcato da Butti il governatore della Liguria, Giovanni Toti: «Spid si può semplificare, ma abolirlo mi sembra un passo indietro». «Spegnerlo sarebbe un errore», ha avvertito l'Osservatorio Digital Identity del Politecnico di Milano.

Sono anni che Spid, nato nel 2013 e implementato da Agid (Agenzia per l'Italia digitale) fino al debutto nel 2016, è nel mirino di Fdi. Nel febbraio 2020, da deputato, Butti aveva firmato un ordine del giorno al Milleproroghe che impegnava il Governo a lavorare per uno «Spid di Stato», con il Viminale come *identity provider* unico e con l'erogazione dell'identità digitale non più affidata a gestori privati, ma solo ad aziende pubbliche come Poste. La richiesta era indirizzata all'allora ministra dell'Innovazione del Conte 2, Paola Pisano. Già a quei tempi si provò a ragionare su una convergenza con la Cie, ma non se ne fece nulla. Poi sono arrivate la pandemia, la pioggia di bonus richiedibili online e la spinta in era Draghi-Colao all'aumento delle identità digitali, inserito nel Pnrr come obiettivo. Con risultati eccellenti, perché sono già stati superati i target al 2024: oggi sono 33,32 milioni gli italiani con Spid (+5,87 milioni da fine 2021), 12,591 gli enti aderenti (+33,7% da inizio 2022) e 950,6 milioni gli accessi ai servizi (+66% da gennaio). Era però logico aspettarsi che Fdi non avrebbe abbandonato la bandiera dell'identità digitale «nazionale», sventolata contro la caratteristica principale di Spid: la presenza

di un elenco di dieci gestori accreditati (Tim, Poste italiane, TeamSystem, Intesa, InfoCert, SpidItalia, Lepida, Namirial, Aruba e Sielte) che forniscono le identità e gestiscono l'autenticazione degli utenti.

Molti sono i siti che consentono l'accesso ai servizi tramite sia Spid sia Cie. La differenza è che la Carta d'identità elettronica, posseduta da 31 milioni di italiani, è un documento di identità non dematerializzato, prodotto dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e rilasciato dal ministero dell'Interno, dotato di un microchip dove sono memorizzati i dati personali e biometrici del titolare e le informazioni che ne consentono l'identificazione online. I dati contenuti nella Cie, tranne le impronte, possono essere letti con un pc a cui è collegato un lettore di smartcard o con uno smartphone dotato di interfaccia Nfc (*near field communication*). Questo meccanismo rende più complesso l'uso della Cie ma più elevato il suo livello di sicurezza, elemento che potrebbe rivelarsi determinante in futuro ai sensi del cantiere aperto in Europa, dove si studia un *digital identity wallet* in cui inserire tutte le credenziali dei cittadini Ue. Anche per questo Butti ha parlato di una migrazione da Spid a Cie da gestire a livello europeo. E ha promesso come primo step la semplificazione della Cie per permetterne il rilascio da remoto, a costo zero (oggi costa 16,79 euro) e in 24 ore. Quello sì un goal su cui nessuno avrebbe da ridire. A cominciare dai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come primo step la semplificazione della Cie che permetterà il rilascio da remoto a costo zero in 24 ore

Le tappe

1

CARTA ELETTRONICA

Si punta al rilascio della Cie da remoto

La prima tappa, nelle intenzioni del Governo, è quella di lavorare per assicurare il rilascio della Cie da remoto, gratuitamente e in 24 ore, e per garantirne l'usabilità attraverso soluzioni più semplici di quelle attuali.

2

RAZIONALIZZAZIONE

Coinvolgere tutti gli stakeholder e i gestori

Il secondo passo sarà quello di una valutazione concordata sulla razionalizzazione delle attuali identità digitali con tutti gli stakeholder e i soggetti istituzionali interessati. Saranno coinvolti anche i dieci gestori Spid accreditati.

3

LA MIGRAZIONE

Avviare transizione da Spid a Cie

Il terzo step potrebbe consistere nell'avvio della «transizione negoziata» da Spid alla Carta d'identità elettronica, in stretto raccordo con l'Europa, dove è in cantiere la migrazione verso un wallet comune.

4

LA SOSTITUZIONE

Una identità digitale unica di Stato

Soltanto una volta esauriti i tre passaggi precedenti, si potrà effettuare la sostituzione definitiva del sistema Spid con il sistema Cie per approdare a un'unica identità digitale nazionale. Ma i tempi non potranno che essere lunghi.



BUTTI: POSSIBILE MIGRAZIONE DELL'IDENTITÀ DIGITALE ALLA CIE

«Abbiamo un'idea definita: non vogliamo eliminare l'identità digitale, ma averne solamente una, nazionale e

gestita dallo Stato» A sottolinearlo il sotto segretario alla Presidenza con delega all'innovazione Alessio Butti: si lavora a una sorta di migrazione verso la Carta d'Identità Elettronica (CIE).

Patrimoni immobiliari con la gestione di professionisti 4.0

Competenze

**La posizione di Anaci:
l'amministratore va
riqualificato come manager**

Una rivoluzione anche terminologica. La tre giorni di lavori di Anaci, l'associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari, svoltasi a Trieste ha posto le basi per la nascita di una nuova figura di amministratore condominiale, mettendone in soffitta la stessa definizione, sostituita dall'amministratore del patrimonio immobiliare, marchio che Anaci ha annunciato di avere registrato.

«Il condominio non è più quello degli anni '50 o '70 ma neppure quello di dieci anni fa quando è intervenuta la riforma», ha precisato il presidente nazionale Francesco Burrelli, richiamando il fatto che fino al 1964 non c'erano neppure norme di costruzione stringenti come quelle sopraggiunte e pertanto ci si trova ad amministrare oggi edifici nei quali dover intervenire per garantire innanzitutto la sicurezza. «Sono cambiate le regole, è cambiata la figura stessa del gestore di quegli edifici, oggi si tratta di un tecnico formato per risolvere più di una problematica, un esperto con competenze di asset management, facility manager building, property e valutatore immobiliare, professionisti a cui i giovani che Anaci sta formando guardano con interesse».

Lavori di Trieste rivolti proprio verso le nuove generazioni con la

premiazione dei ragazzi tra i 18 e 25 anni che hanno frequentato il corso di formazione Anaci di 120 ore che si è tenuto in nove città italiane.

«Terminologicamente la definizione di amministratore di condominio - sottolinea Burrelli - non sembra al passo con i tempi, legata ad una figura in alcuni casi improvvisata che oggi ha lasciato il campo a professionisti sempre più completi. Gli stessi condòmini devono prendere coscienza e ricercare una figura qualificata non rivolgendosi ad amministratori che non hanno i requisiti previsti dalla normativa, non sono aggiornati, hanno poca formazione, sono senza polizza professionale. L'amministratore deve avere conoscenze normative e seguire le evoluzioni delle stesse, nella tutela dei beni comuni deve occuparsi prioritariamente del tema della sicurezza che significa anche prevenzione, pensiamo a quella antincendio, ma non solo. I lavori del 110% da ultimo sono la riprova di questo: hanno richiesto un continuo aggiornamento, uno studio quasi quotidiano per la risoluzione delle molteplici problematiche che si sono presentate e che in molti casi non sono ancora state del tutto risolte».

«Dobbiamo costruire un'intelligenza collettiva per fare in modo che il cittadino, comodamente seduto sul divano di casa, possa controllare i servizi fondamentali. La figura dell'amministratore professionista di patrimoni immobiliari sarà essenziale per gestire e valorizzare i fabbricati sempre più digitalizzati in futuro».

—A.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIFLESSIONE

Perché dico no alla Scuola 4.0

di Susanna Tamaro

alle pagine 42 e 43

L'intervento Un piano di riforma che punta solo sulle competenze digitali nel nome dell'innovazione. Una scrittrice spiega le ragioni per cui tutto questo fa paura e rischia di nuocere agli alunni e togliere ancora più dignità agli insegnanti

Perché dico no alla Scuola 4.0

di Susanna Tamaro



C1, Leader? Ma la domanda fondamentale è questa: che ne sarà della dignità degli insegnanti, già ampiamente bistrattati? Arrancheranno di corso in corso, di aggiornamento in aggiornamento per ottenere l'agognata promozione? E quale sarà il destino degli allievi, spinti fin dall'asilo a una deriva virtuale che li renderà sempre più estranei a loro stessi e alla realtà fisica del mondo che li circonda?

L'obiettivo del Next Generation Classrooms è quello di adattare centomila aule di primo e secondo grado alla progettazione di nuovi «ecosistemi di apprendimento» che dovranno avvalersi «delle pedagogie innovative quali apprendimento ibrido, pensiero computazionale, apprendimento esperienziale, insegnamento delle multiliteracies e debate, gamification». E qui mi fermo. Questa selva di termini a me sconosciuti nella loro funzione reale mi mette una certa angoscia anche perché, dato che scrivo libri per bambini da trent'anni e ho molti amici insegnanti, conosco abbastanza bene la situazione della scuola italiana.

Il programma prevede di «ridisegnare i sistemi di apprendimento, al fine di rendere sostenibile il processo di transizione digitale» attraverso l'abolizione delle aule rettangolari in quanto, secondo «studi scientifici internazionali», nocive all'apprendimento. Con il rettangolo se ne vanno via anche i banchi e le sedie e le cattedre, gli alunni dovranno fluttuare nel tristemente luminoso acquario del metaverso.

Come ben sappiamo, la situazione dell'edilizia scolastica in Italia è perlopiù catastrofica. Edifici vecchi o costruiti con materiali scadenti, privi di sistemi di aerazione, arredi obsoleti, una classe di insegnanti di età piuttosto avanzata. Docenti che, oltre ad aver ormai perduto il rispetto sociale che un tempo veniva loro tributato, sono anche sommersi da una vergognosa mole di burocrazia da parte dello Stato. Mole che, nel tempo, è diventata un blob incontrollabile grazie all'assurda riforma che ha trasformato la scuola in azienda; ogni istituto infatti deve proporre un Pof (Piano dell'offerta formativa) più attrattivo possibile perché il Pof del vicino è sempre più verde.

Una volta i bambini frequentavano le scuole dell'obbligo nel quartiere o nel paese dove vivevano, ora vengono fatti muovere come meteore alla ricerca dell'istituto più performante dei dintorni.

L'idea che la scuola sia il luogo dove si educa e dove si imparano le umilissime basi del sapere è evaporata sotto la scure di riformatori, ansiosi di mostrarsi all'altezza dei tempi.

Ora, se questo sistema funzionasse, avremmo bambini e ragazzi che sanno parlare e scrivere bene, che conoscono la storia, le basi della matematica, della geografia e della biologia: avremmo allievi sicuri di sé, curiosi e aperti al mondo. Ma i dati ci dicono che la situazione, già grave prima del Covid, dopo la frattura della Dad è semplicemente precipitata. I disturbi psichiatrici sono in vertiginoso aumento, e travolgono ormai tutte le età dello sviluppo umano. Ci sono classi in cui la maggior parte degli allievi sono «certificati» per qualche disturbo psichiatrico. Autoleisionismo, disordini alimentari, alcolismo, uso di droghe, depressioni, tentati suicidi e il fenomeno sempre più diffuso dei ragazzi hikikomori ci parlano di una realtà malata che questi programmi sembrano totalmente ignorare.

Dunque forse è venuto il momento di cominciare a dire: io non ci sto. La nostra lunga storia evolutiva — vale a dire ciò che ci lega alla realtà — è quella di una specie che trova il suo equilibrio nella socialità. E socialità vuol dire, prima di ogni altra cosa, fisicità, contatto, fare delle cose insieme, imparare delle abilità manuali sempre più complesse, mettersi alla prova ed essere orgogliosi di riuscire a superare ostacoli con le proprie forze. Il cervello umano si sviluppa, come quello di tutti i mammiferi, per fasi successive di apprendimento e, se la finestra non è aperta quando arriva lo stimolo giusto, quella finestra si chiude per sempre. Muovere le mani per fare qualcosa è molto diverso dal muovere i polpastrelli su uno schermo. Questa sorta di cecità cerebrale, nella quale con totale inconsapevolezza stiamo spingendo i cuccioli della nostra specie, a cosa serve se non a farne dei perfetti schiavi digitali del futuro?

In questi giorni di piogge continue e abbondanti, che sembrano voler riparare il grave danno di una lunga stagione siccitosa, mi sono imbattuta sul web in un documento altamente inquietante, il Piano Scuola 4.0. Non sono una volpe della navigazione e dunque il primo pensiero che ho avuto — e che speravo fosse valido — è che fosse una fake news. Purtroppo però l'abbondanza di termini inglesi, il pomposo fraseggio atto a mascherare la fumosità degli intenti, fanno intendere che si tratti davvero di un programma di riforma della scuola italiana che riguarda l'intero ciclo di studi, dagli asili all'università, secondo le linee di investimento previste dal Pnrr. Un programma che dovrà avvenire in quattro passaggi: Background, il primo, Framework, che unisce il secondo e il terzo e, da ultimo, Roadmap.

Per una persona nata a metà del secolo scorso, come me, questi passaggi risultano piuttosto oscuri e ancora più oscuro mi appare il modo di realizzarli. Per fortuna, gli estensori del programma sembrano avere idee ben chiare. Per la piena attuazione del piano, infatti, i docenti dovranno essere divisi in sei livelli di competenza digitale. A1, Novizio; A2, Esploratore; B1, Sperimentatore; B2, Esperto; C1, Leader; C2, Pioniere, tutti termini che sembrano proiettarci in una dimensione sospesa tra la vita monastica e la Giovani Marmotte, il Piccolo Chimico e la Conquista del West e che fanno sorgere anche alcune domande: il Pioniere, ad esempio — cioè colui che va a esplorare terreni sconosciuti — avrà più poteri del Novizio, in paziente attesa di venir accettato nel Sacro Ordine? E l'A2 e il C2 non rischiano di sovrapporsi in qualche modo? E quali passi si dovranno compiere per passare dal B2, Esperto, al

Le possibilità che ci offre la tecnologia avanzata sono straordinarie e io ne ho una piena ammirazione, ma sono altrettanto consapevole che imporle fin dalla prima infanzia come via maestra dell'apprendimento sia deleterio. Molti genitori, infatti, incominciano ad accorgersene, e per questo si vedono nascere sempre più frequentemente — ce n'è una persino nel piccolo paese in cui vivo — delle «scuole parentali». Sono piccole realtà nate non dal ghiribizzo di qualche pedagogo d'avanguardia ma dal buonsenso di padri e madri consapevoli dei danni che questo sistema provoca all'intelligenza e all'umanità dei loro figli.

Una società che avesse davvero a cuore il proprio futuro, stanzierebbe quegli stessi fondi per creare, ad esempio, spazi verdi intorno alle scuole, dato che i bambini hanno totalmente perso il contatto con il loro corpo, aiutandoli così a riconquistare la dimensione fisica, con il gioco, le arrampicate, le capriole, la corsa. E oltre a ciò, dovremmo occuparci della loro crescita interiore, stimolando la loro capacità di osservare e scoprire tutto ciò che è bello, attraverso lo studio, ad esempio, della pratica della musica che, per la sua stessa natura, rende felici le persone. Un coro in ogni scuola sanerebbe molti disturbi comportamentali.

Anni fa, ho letto l'intervista di un grande archistar, famoso per aver creato degli avveniristici e inquietanti casermoni popolari.

Il fine di questi edifici, spiegava, era quello di restituire al «proletariato» la sua vera dimensione, che era quella di vivere senza l'ipocrisia dell'intimità borghese. Ma quando poi l'intervistatore gli aveva chiesto dove abitasse, il famoso architetto aveva candidamente risposto che viveva in un bel palazzo ottocentesco nel centro di una capitale europea, pieno di divani, tappeti, pareti insonorizzate e tutto ciò che può rendere una casa confortevole.

Non assistiamo un po' alla stessa cosa nel campo dell'educazione? Da anni ormai l'educazione è stata sostituita dall'istruzione e il livello di istruzione proposto dal piano del Pnrr — dal Pioniere, all'Esploratore all'Esperto — è priva di qualsiasi riferimento alla complessità dello sviluppo umano e della pienezza della persona. Su questa istruzione, inoltre, si posa l'ombra cupa dell'indottrinamento e della totale scomparsa dell'insegnante, trasformato in mera funzione. Funzione che, in un tempo non molto lontano, verrà sostituita da una figura virtuale al di là di uno schermo.

È bene a questo punto ricordare che gli ideatori di queste magnifiche sorti e progressive del mondo dell'eduvorso della Silicon Valley, come il noto architetto che ben si guardava dal vivere nelle sue ideologiche costruzioni, si premurano di mandare i loro figli rigorosamente a scuole steineriane o montessoriane, realtà cioè dove viene sviluppata in modo creativo

l'intera personalità del bambino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'abolizione delle aule

Se ne vanno via banchi, sedie, cattedre: gli alunni fluttueranno nel tristemente luminoso acquario del metaverso

Il progetto

● Il Piano Scuola 4.0 è stato adottato con un decreto del ministro dell'Istruzione, il numero 161 del 14 giugno 2022. Il progetto è previsto dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) per accompagnare le linee d'investimento nel campo della formazione (2,1 miliardi di euro) e fornire sostegno alle istituzioni scolastiche

● La prima sezione del Piano, detta Background, definisce il contesto nel quale l'intervento va ad inserirsi. La seconda e la terza sezione, Framework, presentano le linee volte alla progettazione di ambienti scolastici innovativi e laboratori per le professioni digitali del futuro. L'ultima sezione, Roadmap, illustra le tappe di attuazione della linea d'investimento

Installazione realizzata dagli allievi della Vashon High School per ArtReach (2019, Contemporary Art Museum St. Louis, Usa), foto di Dusty Kessler



«Pionieri» e «novizi» invece che maestri Ma ai ragazzi servono musica, spazi, vita



Rush sulla manovra, niente scudo penale Resta il salva calcio, ultimi ritocchi al Pos

Legge di Bilancio

Arrivano gli ultimi ritocchi:
fondo per le commissioni
sui pagamenti digitali

Salta lo scudo sui reati
fiscali, restano i pagamenti
dei debiti dei club in 60 rate

Dopo trattative e rinvii, per la manovra ultimi ritocchi alla Camera. Approdo in aula previsto per domani e fiducia venerdì. Resta il salva calcio, salta lo scudo penale sulle violazioni fiscali, mentre arrivano gli ultimi ritocchi alle compensazioni per i costi del Pos. **Mobili e Trovati** — a pag. 2-3



I COMUNI
A Roma 100
milioni, a
Milano e Napoli
15 milioni
all'anno per
gli extra costi
sulle
metropolitane



IMAGO ECONOMICA

Governo.

Corsa contro il tempo per approvare la manovra entro il 31 dicembre



Dalle professioniste al Pos, ultimi ritocchi alla manovra

Legge di bilancio. Da banche e operatori contributo finanziato con i costi extra rispetto a un «livello equo» delle commissioni sui pagamenti digitali. Pioggia di micromisure nell'ultimo giro in commissione

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Caduto all'ultimo rettilineo lo scudo penale per i reati tributari, il lavoro sui correttivi alla manovra si è speso su una pioggia di microinterventi. Dagli intenti a volte nobili, come il completamento delle tutele per le libere professioniste con la sospensione degli adempimenti in caso di parto, interruzione di gravidanza o gravi problemi di salute; ma dalla dotazione finanziaria sempre ultraleggera, come il milione di euro destinato appunto a questa tutela.

Nell'ennesima giornata di trattative e rinvii sui correttivi parlamentari, la quadra è stata trovata con un accordo fra maggioranza e opposizione a cui però non partecipa il Terzo Polo, che abbandona i lavori nel primo pomeriggio rinunciando alla mini-dote da 14 milioni che gli era stata assegnata. «Si danno manette a tutti perché questo è un governo colabrodo», riassume Carlo Calenda.

Sul piano tecnico, la questione più complessa è quella del tentativo di creare un fondo per compensare i costi sopportati dai commercianti nelle transazioni elettroniche fino a 30 euro. Lo scopo, politico, è quello di mettere una toppa alla retromarcia imposta dalla Ue sulla soglia dei 60 euro che avrebbe offerto una franchigia sulle sanzioni per gli esercenti quando non accettano i pagamenti digitali. Ma la sua tradu-

zione pratica si rivela complessa. Dopo un tavolo di confronto con «le associazioni di categoria maggiormente rappresentative» degli operatori, un decreto del ministero dell'Economia dovrebbe fissare il «costo giusto» delle commissioni. In caso di superamento, banche e intermediari dovrebbero versare il 50% dell'extracosto al fondo, che poi sarebbe distribuito fra i commercianti e professionisti con fatturato fino a 400mila euro per «ridurre l'incidenza dei costi per tutte transazioni elettroniche di valore compreso tra 0 e 30 euro». Meccanismo dall'apparenza quantomeno complessa. L'idea però ha un successo bipartisan, a cui ancora una volta si sottrae però il Terzo Polo facendo mancare la propria firma.

In fatto di banche, si precisa poi il principio dei limiti ai compensi ai manager degli istituti di credito sottoposti a ricapitalizzazione precauzionale come Monte dei Paschi. Anche a loro si applicherà il tetto che limita i compensi pubblici a 240mila euro lordi annui, più adeguamento periodico sulla base dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Si ferma poi, come previsto, l'attività di indennizzo del Fondo risparmiatori, gli 1,5 miliardi messi a disposizione dal governo Conte 1 per gli indennizzi ai truffati delle banche saltate con la crisi del credito. La commissione tecnica per i ristoranti resterà in carica comunque fino al 30 giugno per gestire i contenziosi.

Per il resto, prosegue la lunga teoria di interventi minimali. Almeno sul piano generale, mentre i diretti interessati possono trovare qual-

che misura importante per loro. È il caso del Comune di Roma, che per il 2023 si vede dimezzare da 200 a 100 milioni la somma da versare allo Stato alimentata dalla superaddizionale Irpef per finanziare la gestione commissariale del debito. Il Comune di Milano potrà invece ricevere un contributo annuale fino a 15 milioni dal 2023 al 2027 per compensare i colpi del caro materiali sui lavori della M4 dall'aeroporto di Linate al centro cittadino. E lo stesso aiuto è pensato per il Comune di Napoli, impegnato nell'estensione della rete Trm tra Afragola e la città e il rinnovamento dei treni della metropolitana. A Palermo arrivano invece 2 milioni per la gestione dei servizi cimiteriali.

Qualche novità interviene ancora per l'agricoltura. Viene riscritta la disciplina per i lavoratori agricoli stagionali; la loro attività non potrà superare le 45 giornate all'anno. Non poteva mancare poi una serie di interventi correlati all'attuazione del Pnrr. Il più importante di questi riguarda in particolare il potenziamento delle attività del ministero dell'Istruzione per l'orientamento e le promozione delle competenze Stem. Fissato al 2% il tasso di interesse per le rateazioni in caso di ravvedimento speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accordo bipartisan sui correttivi ma il Terzo polo non partecipa e abbandona i lavori

Le misure

Sanità

Sui fondi quota premiale per le Regioni virtuose

L'ultima new entry è stato l'accoglimento dell'emendamento presentato dal Partito democratico alla Camera che aumenta già per il 2022 la cosiddetta quota premiale del Fondo sanitario nazionale, cioè la quota di maggior finanziamento che le regioni possono ottenere a seguito dell'effettuazione di alcuni adempimenti: si tratta dello 0,40% del finanziamento ordinario del Ssn. Oltre alle risorse per il finanziamento all'incentivazione sperimentale del personale non appartenente al ruolo sanitario di livello dirigenziale del ministero della sanità, le altre due modifiche importanti attese sono l'anticipo al 2023 (non più dunque al 2024) dei 200 milioni per potenziare le indennità del personale che lavora nei pronto soccorso e poi 10 milioni per il 2023 e il 2024 per finanziare le misure del Piano oncologico nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Sanità. Più risorse per le regioni virtuose

Fisco

Iper e Supermercati, ammortamenti più alti

Aumenta la deducibilità degli ammortamenti dei costi dei fabbricati utilizzati per l'esercizio dell'attività di impresa da Ipermercati, Discount, Grandi magazzini e tanti altri punti vendita del commercio al dettaglio. Con un emendamento presentato dal governo i costi dei fabbricati sono deducibili in misura non superiore a quella calcolata applicando un coefficiente del 6% e non più del 4 per cento. La maggiore deduzione dei costi spetta anche alle imprese immobiliari per i fabbricati concessi in locazione alle imprese che operano nei settori del commercio al dettaglio indicati dai codici Ateco riportati dalla norma e che come detto spaziano dagli Ipermercati ai tabaccai, dai alimentari specializzati nella vendita al dettaglio di computer, periferiche, elettronica ed elettrodomestici. Per il nuovo sconto sarà necessario attendere un provvedimento delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Pmi, alla Nuova Sabatini dote di 150 milioni

Per rifinanziare la Nuova Sabatini vengono stanziati 30 milioni per il 2023 e 40 milioni ciascuno dal 2024 al 2026. Viene inoltre prorogato di sei mesi - per un totale quindi di 18 mesi - il termine per l'ultimazione degli investimenti oggetto dei finanziamenti agevolati stipulati dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023.

Nel pacchetto governativo entra anche un intervento per consentire una maggiore deducibilità (dal 3 al 6%) delle quote di ammortamento dei fabbricati strumentali utilizzati in una serie di attività commerciali distinte in base al codice Ateco. Nasce una fondazione per supportare lo sviluppo della microelettronica nazionale. Si chiamerà "Centro italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttore" per promuovere la progettazione e lo sviluppo dei chip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia

Assegno più pesante per i nuclei numerosi

Assegno unico maggiorato per le famiglie con 4 o più figli e congedi parentali potenziati per madri e padri. Il pacchetto famiglia della manovra di Bilancio prende forma e conferma le principali previsioni, con qualche aggiustamento impresso dal maxiemendamento in discussione per tutta la nottata di ieri in commissione Bilancio di Montecitorio.

La prima novità consiste nell'aumento del 50% della maggiorazione forfettaria per i nuclei familiari numerosi (dai 4 figli in su) che per effetto di questa modifica potranno beneficiare di una "fee" di 150 euro al mese a nucleo, oltre le agevolazioni previste dallo strumento. Le modifiche volute dal governo confermano anche l'estensione ai padri - oltre che alle madri come già previsto nella bozza iniziale del testo della manovra - dell'aumento fino all'80% della retribuzione per un mese di congedo parentale entro i sei anni di vita del bambino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia

Gas, stop ai distacchi fino al 31 gennaio 2023

Arriva la sospensione fino al 31 gennaio 2023 dei procedimenti di interruzione della fornitura per i clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto del gas tra gli emendamenti del governo al Ddl bilancio all'esame delle Camere. La disposizione comporta un onere di 50 milioni di euro per il 2023 che saranno trasferiti alla Csea (la Cassa per i servizi energetici e ambientali). È uno degli emendamenti al Ddl bilancio presentati dal governo. Tra i correttivi figura poi anche l'individuazione (da parte dei ministeri dell'Economia e dell'Ambiente) di intermediari finanziari abilitati per l'adozione di pratiche per garantire la liquidità e la fluidità dei mercati finanziari sui quali si determina il valore di riferimento del prezzo del gas. Nel pacchetto di ulteriori modifiche, c'è poi l'estensione del taglio dell'Iva al 5% per il primo trimestre del 2023 al teleriscaldamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albi e Ordini

Più tutele alle professioniste Partite Iva, no alla sanzione

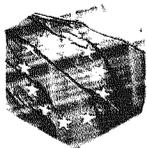
Due novità di rilievo per il variegato mondo dei professionisti. La prima, di carattere più generale ed estesa a tutte le categorie, amplia le tutele per le professioniste che partoriscono o per un figlio malato. L'emendamento dei relatori estende la sospensione della decorrenza dei termini alle lavoratrici autonome iscritte ad albi e ordini che non possono lavorare temporaneamente a causa del parto o per un intervento chirurgico del proprio figlio. In questo modo si evita che gli impedimenti all'attività professionale producano danni ai propri clienti. Con un altro emendamento condiviso e portato avanti anche dalla Dem Chiara Gribaudo, prevede la cancellazione della responsabilità solidale nel caso di apertura di una Partita Iva che poi, dopo l'analisi del Fisco, viene chiusa perchè in odore di evasione. Nessuna sanzione da 3.000 euro, dunque, per l'intermediario che invia la comunicazione di inizio attività al fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autonomi. Più tutele per i professionisti

ADOBESTOCK



EUROGRUPPO: OK ALLA MANOVRA

L'Eurogruppo «accoglie con favore» il Dpb dell'Italia aggiornato e l'opinione su di esso della Commissione Ue («in linea con gli orientamenti di bilancio»)



CALENDA: NOI FUORI DALLA BILANCIO, MA SENZA OSTRUZIONISMO

«Partecipare ai lavori della commissione Bilancio è inutile e imbarazzante. Quindi non parteciperemo più ai lavori

della commissione, ma non faremo ostruzionismo cioè aspetteremo che la maggioranza raggiunga un'intesa». Lo ha detto ieri il leader di Azione, Carlo Calenda in una conferenza stampa al

Senato. «Questo Governo – ha aggiunto il leader di Azione – non ha una maggioranza capace di portare avanti questa legislatura, il ministero dell'Economia è completamente allo sbando»

31 dicembre

LA SCADENZA

La legge di Bilancio approderà domani alle 8 in Aula alla Camera. Venerdì il voto di fiducia. Poi passa al Senato. Via libera definitivo entro il 31 dicembre